Anno VIII — Venerdì 1 Agosto 1873 — N. 182

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre; lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 31 luglio.

—

Abbiamo già avuto occasione di dire che gli allori dei clericali francesi turbano i sonni dei loro confratelli dell'Austria e specialmente della Boemia. «Visti gli effetti prodigiosi che ebbero le processioni in Francia», un giornale di Praga, citato dalla *Neue Freie Presse*, e che è organo del cardinale Schwarzemberg, arcivescovo di quella città, espone il progetto di pellegrinaggi giganteschi che devono venir organizzati in tutta la monarchia. Non crede però il nominato foglio viennese che gli ultramontani possano conseguire in Austria un risultato simile a quello che ottennero in Francia. «L' imitazione dei pellegrnaggi francesi in Austria, esso dice, non avrà per conseguenza di destare il fanatismo religioso che si vede in Francia. Il popolo francese vive, dopo le sofferte sconfitte, in uno stato di eccitamento nervoso che lo rende accessibile al contagio di ogni malattia mentale e spirituale. In quasi tutti i popoli, le grandi sventure ebbero per effetto di render più forte le tendenze religiose. Gli animi cercano conforto nel distogliere lo sguardo dalle miserie della realtà e nell'attaccarsi alle cose soprannaturali. Per verità i danni materiali patiti dalla Francia sono lievi. Sul campo devastato del benessere nazionale dei francesi ondeggiano già da lungo tempo nuove spighe cariche di grano. Ma amarissima riesce invece a quel popolo la perdita dei beni immaginari, cioè della gloria e del predominio. Aggiungasi infine che lo svolgimento sconfortante dello stato politico interno non è tale da contentare gli animi. Ben diverse sono le cose in Austria. Per quanto gravi fossero i mali che ebbe a sopportare il nostro Stato e per quanto terribili le sventure che percorsero il nostro popolo, pure noi viviamo precisamente in un tempo nel quale gli animi si rialzano lentamente dal pessimismo. Inoltre noi siamo troppo tenacemente attaccati ai piaceri mondani della vita per rifuggiarci con tutta l'anima in cielo, e d'altra parte il popolo austriaco non è tanto frivolo da aver bisogno d' illudere sè medesimo e gli altri colla commedia della divozione. Anzitutto grande è la differenza nella suscettibilità rispettiva dei francesi e degli austriaci a lasciarsi trarre al al delirio religioso, e ciò per la ragione che quasi tutta l'attuale generazione francese, se non è cresciuta senza istruzione alcuna, fu però istruita nelle scuole dell' impero, infeudate ai preti, mentre in Austria comparisce sulla scena della vita la prima generazione educata nelle scuole libere. Perciò non si vedranno fra noi «i miracolosi effetti» delle processioni francesi. «La *Neue freie Presse* riconosce l' influenza che il clero cattolico esercita anche in Austria sulle masse incolte, ma esprime la certezza che la monomania religiosa non si estenderà alle classi elevate come si vede succedere in Francia.

Da qualche giorno la stampa francese si occupa con maggiore insistenza del processo che avrà luogo a Compiègne contro il maresciallo Bazaine. Questo affare ebbe già per effetto di rinfocolare l'avversione, già tanto vivace, fra gli orleanisti ed i bonapartisti. Questi ultimi non possono perdonare al duca d'Aumale di aver accettato il posto di presidente del Consiglio di guerra che dovrà giudicare Bazaine, e la stampa devota all' impero lo accusa di aver ricercato un posto che gli darà opportunità di colpire l'impero in uno dei generali ad esso devoti. I fogli oleanisti rispondono che il duca d'Aumale fu costretto da un preciso ordine del governo ad accettare quel posto, che d' altronde spettava a lui incontrastabilmente. La legge vuole che un Consiglio di guerra, destinato a giudicare un maresciallo di Francia, sia presieduto da un militare di egual grado, od in mancanza di marescialli, da un generale di divisione. Ora non potendo il tribunale di Compiègne esser presieduto da alcun maresciallo (poichè in causa delle relazioni personali o di servizio avute dai marescialli viventi coll' accusato, nessuno di essi poteva assumere convenientemente quell' ufficio), era naturale la nomina del duca d' Aumale, generale di divisione, il più anziano di tutto l' esercito francese rispetto alla data della promozione. Benchè il carattere conosciuto del figlio quintogenito di Luigi Filippo sia garante della sua imparzialità, parecchi amici della casa d' Orleans avrebbero desiderato che egli non accettasse la presidenza. In causa dell' odio accanito che esiste fra quella casa ed i napoleonidi, e di quello ancor più mortale che regna fra il duca d'Aumale personalmente e la dinastia imperiale, si sarebbe trovato più conveniente che il primo si rifiutasse a dirigere un processo che colpirà, ancor più di Bazaine, il regime del secondo impero.

Dalle ultime notizie apparisce che le diverse insurrezioni scoppiate in Ispagna sono in sul decrescere; il che non significa già che l'autorità del governo vi sia pienamente ristabilita, ma solamente che la probabilità di ristabilirla è oggi accresciuta. A dimostrare quanta sia la confusione delle cose e delle menti in Ispagna, nulla può meglio servire d'un articolo dell'*Imparcial* intitolato i *Cantoni*. Il citato giornale annovera i capiluoghi di provincia che si costituirono in Cantone (fra i quali: Cadice, Cartagena, Siviglia, Valenza, Salamanca, Granata, Castellone ed Avila) e quindi soggiunge: «Collo stesso processo e collo stesso diritto di quelli le borgate delle provincie di Valenza non riconoscono il poter Cantonale proclamato nel capoluogo. Le borgate della provincia di Murcia seguono il medesimo esempio. Bèjar si separa dal Cantone di Salamanca; le borgate della provincia di Castellon ricusano di riconoscere il potere Cantonale costituito nella capitale della provincia, ed in Andalusia è tale la disgregazione, che Cordova ricusa di ceder il posto di capitale a Siviglia. Siviglia non riconosce Cadice, Granata vuole egualmente esser capitale, Jerez pretende del pari al titolo di capitale o se lo prende: i comuni a lor volta si dichiarano Cantoni autonomi ed indipendenti e si diede il caso che parecchie fattorie *(cortijos)* (!!) si separarono dai loro comuni rispettivi e si costituirono in fattoria Cantonale od in Cantone fattoriale *(cortijal)*, sovrano ed autonomo!»

L' ESPOSIZIONE DI VIENNA

I.

(Nostra Corrispondenza)

—

Vienna il 29 luglio 1873

Eccomi sano e salvo all' Esposizione mondiale di Vienna. Ed è ben degna l' Esposizione di godere di questo lusinghiero titolo di mondiale, imperciocchè essa la è tale di fatto, e lo merita nella pienezza del senso e della parola. Dessa rappresenta il mondo tutto in un fondaco immenso. Egli è oramai dai commissari tutti officialmente verificato, che questa è la prima di tutte le Esposizioni, ch' ebbero luogo sin qui. Quella parte di pubblico poi, la quale visitò le precedenti, fa eco alla relazione officiale dei commissari e la riconosce per la regina delle Esposizioni, come tale la riverisce e le si inchina. Sicchè non c' è più da dubitare per nessun conto; ma solo da ammirare sotto ogni aspetto. La ricchezza, la quantità, la profusione, la qualità, l' imponente e il solenne sono cose tali, che fanno maravigliare tutto il mondo, e, quel che più importa, perfino me stesso. Espressione superba; ma degna di me. C' è, seriamente parlando, alcunche di favoloso in codesta Esposizione viennese. C' è poi tanta roba da poter fare agevolmente un altro palazzo di cristallo e di riempirlo anche quello per modo, che non vi siano lacune nè di qua, nè di là. Ella è una vera tempesta, e per quantunque amabilissima, non pertanto ella è una tempesta mondiale. Ned è ancora tutto quanto esposto; per ciò mi viene la voglia di dire: peccato che dessa non sia valitura per un anno intero, anzi che per solo sei mesi! Colui, che verrà a visitarla, resterà pago e soddisfatto sicuramente al par di me: ed io gli fo fin d' ora un officiale invito ad intervenirvi.

Quindi è naturale la domanda: come sei andato tu? Io ho approfittato di quella corsa triestina, che di sabato in sabato, com' è adesso ordinata, parte la mattina da Trieste, quale punto centrale, ma parte eziandio il sabato da Cormons e da Gorizia e da altri punti ancora per fondersi colla centrale e per andare tutta di seguito ed in un sol trotto fino a Vienna. Credo anzi, che sia compresa anche Udine nel beneficio; ma di positivo non lo so. So per altro positivamente, che parte da Cormons. Prima classe non c' è: nella seconda si paga una ventina di fiorini all' incirca: una quindicina all' incirca nella terza. Naturalmente io do questi numeri decimali e semidecimali senza intrigarmi e volermi intrigare colle frazioni. Di modo che se ci fosse un fiorino e qualche soldo di più o di meno da pagare, io non voglio per questo che mi si faccia il broncio, poichè nei singoli dettagli io non ci entro mai, appunto siccome non entrano mai in simiglianti bagatelle gli uomini grandi e di genio, tra cui devo e voglio essere annoverato ancor io.

Con questo viglietto s' acquista il diritto di poter andare e ritornare da Vienna sulla medesima linea senz' altre spese di trasporto. E ciò per quindici giorni. È poco già il tempo; ma meglio che nulla. Nel ritorno poi si può approfittare di qualunque, purchè non sia una celere, delle corse ordinarie e giornaliere.

Venendo qua a Vienna ed in queste giornate ancora così lunghe, vi si vede di bel giorno tutto il Carso, il quale adesso da Nabresina fino a Adelsberg, dove s' arriva a mezzogiorno, in grazia d' una società, va via rinverdendo in querceti, in boscaglie d' olmi, in rovereti, in frutteti, in ortaglie, in vigneti d' una maniera sensibilissima e nuova affatto. Non è più quello di prima, ed io non lo riconoscevo più. Quando io lo vidi vent' anni fa, come passa questo benedetto di tempo, il Carso era sterile affatto, nudo, pietroso e magro da sembrare la quaresima nel deserto, e tale da fare pietà agli stessi suoi sassi: ora invece in questa parte superiore si ripopola sempre più di buone piante e s' ammanta di verde. Così è la mano dell' uomo! Essa distrugge e poi essa stessa riedifica. Se si volesse riedificare anche le nostre Alpi, invece di smantellarle sempre più! Ma torniamo a bomba.

Da Adelsberg in poi ricominciano le annose selve e cessano anche quelle muraglie e quelle impalcature di legno, che sul Carso si trovano qua e là lungo la strada ferrata e costruite per far testa agl' impeti della *bora* ed alle nevate, giacchè le selve antiche e poderose resistono esse stesse al furore della *bora* e ne spezzano l' ira e l' urto. Vi si vede, venendo dall' Italia a Vienna, la Carniola colla capitale Lubiana, dove s' arriva alle due, colla fresca sua vallata. Poi la Sava fino a Steinbrück, dove s' arriva alle quattro. Finalmente lungo la Sanna la Stiria, la mia dolce, solinga e simpatica Stiria, fino a Cilli ed anche ed anche. Quindi tu vieni colto dal buio, dalle ombre, dalle tenebre, dalla notte, la quale confonde tutti gli oggetti in una sola forma, che è quella dell' oscurità. Perciò sarà buon fatto, nel ripatriare, di partire da Vienna la mattina e così di vedere di bel giorno la bella via del Semmering, che è un parto del nostro genio italiano, del nostro ingegnere veneziano Carlo Ghega, che fu con Cavedalis, Malvotti, Francesconi uno dei bravi della vecchia guardia, della famosa antica scuola di Modena, ed i di cui nomi col nome del loro grande compagno Paleocapa sono scritti nel libro della vita. Così, caro lettore, tu avrai l'occasione di contemplare belle cose e maraviglio, ed un' altra buona porzione della ricca e graziosissima Stiria fino a Gratz. C.

(Continua)

La tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

La produzione degli spiriti ha preso in quest' ultimi tempi un grandissimo sviluppo in Italia, specialmente per il nuovo sistema di fabbricazione detto della *diastasi*, che consiste nello

---

APPENDICE

ARTE

—

CHIACCHERE D' UN IGNORANTE.

V.

(Vedi i n. 173, 174 177, e 179).

Avrete osservato che parlando d'Arte io miro con predilezione alla Letteratura. Nè lo dissimulo; sono più che altro letterato: per cansare la taccia di pretensionoso, dirò *aspirante-letterato*, e Dio faccia che io non sia un aspirante in pianta stabile, come lo sono certi impiegati governativi o vuogli provinciali e comunali. Vi so dire ancora che dalle Lettere *(mirabile dictu!)* ritraggo di che campare — in barba al *litherae non dant panem* del poeta latino, che Dio lo perdoni per le noje che mi ebbe a costare nella quarta ginnasiale. Sono anche versajòlo la mia parte: i miei canti li rècito agli amici, oppure li butto nel cassone; salvo talora a sfoderarli, in occasione di nozze, a foggia di epitalamio. Imène m'è sempre parso il più decente degli Immortali d' una volta, i quali, come sapete, furono dannati a morte dall' «audace scuola boreàl» che già fece montare la sènapa al naso di Monti. Tengo però inediti e chiusi a doppia chiave i più sàpidi tra' miei versi: non ho voglia alcuna di fare come quello che si aguzzava il palo sul ginocchio, e finì col tagliarsi la gamba. Si sta tanto poco a farsi pigliar sulla cùccuma! —

Ritorno a bomba; confidando che i miei cinquecento lettori (e crepi la modestia) abbiano fatto il callo a questo mio procedere a balzelloni. —

Si potrebbe segnare quale delle Arti belle debba dirsi prima? A me codesta sembra indàgine vana; dappoichè la scelta è sempre subbiettiva, varia quindi quanto vari gli uomini ed i loro gusti. Tuttavolta parliàmone, chè sono qui apposta per chiaccherare.

Io molto questa bisogna considerando, direi essere prima fra le Arti quella che ha la parola per mezzo: la Letteratura. Oh la Letteratura! Chi può sottrarvisi? E chi, potendo, lo vorrebbe? Essa è una soave necessità dello spirito, una umana tendenza, come l'Amore, come la Religione. Dalla donnicciuola alla dama, dal povero al ricco, dall' artigiano allo scienziato, tutti hanno bisogno di trovar riposo e conforto in una lettura, sia essa poema o storia, romanzo o novella, trattato o giornale. E che gioje tranquille, che soddisfazioni da una buona lettura! Benedetto un buon libro! Benedetto chi lo dettò! Benedetta la stampa che lo diffuse! — Che torrente di emozioni quando la prima volta leggemmo il racconto di Francesca, o quello terribile di Ugolino, o quando nelle pagine del Tasso spargemmo una lagrima scorrendo avidamente l'episodio di Sofronia e di Olindo! Eccoli sul rogo i due martiri amanti, avvinti indegnamente: ecco i crudi sergenti che appressano la fiamma; i giovani le ultime parole rivòlgonsi. Dice il povero Olindo:

> Questo dunque è quel laccio ond'io sperai
> Teco accoppiarmi in compagnia di vita?
> Questo è quel foco ch'io credea che i cori
> Ne dovesse infiammar d'eguali ardori?
>
> Altre fiamme, altri nodi amor promise;
> Altri ce n'apparecchia iniqua sorte.
> Troppo, ahi! ben troppo ella già noi divise;
> Ma duramente or ne congiunge in morte.
> Piacemi almen, poichè in sì strane guise
> Morir pur dèi, del rogo esser consorte
> Se del letto non fui: duolmi il tuo fato;
> Il mio non già, poich' io ti moro a lato.
>
> Ed oh mia sorte avventurosa appieno!
> Oh fortunati miei dolci martiri!
> S'impetrerò che, giunto seno a seno,
> L'anima mia nella tua bocca io spiri;
> E, venendo tu meco a un tempo meno,
> In me fuor mandi gli ultimi sospiri. —
> Così dice piangendo: ella il ripiglia
> Söavemente, e in tai detti il consiglia:
>
> Amico, altri pensieri, altri lamenti
> Per più alta cagione il tempo chiede.
> Che non pensi a tue colpe, e non rammenti
> Qual Dio promette ai buoni ampia mercede?
> Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti;
> E lieto aspira alla superna sede.
> Mira il ciel com'è bello; e mira il Sole,
> Ch'a sè par che n'inviti e ne console. (*)

(*) Tasso — *Gerusalemme liberata*. Canto II.

Oh divine bellezze! Divino Torquato! —

Chi mai pose in obblio i trecento versi, miracolo di armonia e di forti sensi, del genio italo-greco?

. . . .

> O bella Musa, ove sei tu? Non sento
> Spirar l'ambrosia, indizio del tuo Nume,
> Fra queste piante ov'io siedo, e sospiro
> Il mio tetto materno. E tu venivi
> E sorridevi a lui sotto quel tiglio
> Ch'or con dimesse frondi va fremendo,
> Perchè non copre, o Dea, l'urna del vecchio
> Cui già di calma era cortese e d'ombre.
>
> . . . .
>
> Senti raspar fra le macerie e i bronchi
> La derelitta cagna ramingando
> Sulle fosse, e famelica ululando;
> E uscir dal teschio, ove fuggia la Luna,
> L'úpupa, e svolazzar su per le croci
> Sparse per la funèrea campagna...
>
> . . . .
>
> Rapian gli amici una favilla al sole
> A illuminar la sotterranea notte,
> Perchè gli occhi dell'uom cercan morendo
> Il sole, e tutti l'ultimo sospiro
> Mandano i petti alla fuggente luce. (*)

Chi non vuole spesso ridarsi la gioja di leggere i versi di quell' infelicissimo Leopardi che sopportò la lunga agonia di trentanove anni? Come lo si compiange quando rivolgendosi al *Passero solitario*, gli va dicendo:

(*) Foscolo — *I Sepolcri*.

stillarlo dall' orzo mescolato col grano turco, sistema favorito dalla circostanza che i residui, costituiscono una eccellonte alimentazione per il bestiame. Si sono instituite parecchi grandi fabbriche sulla doppia baso della produzione degli spiriti e dell'allevamento dei bestiami. Ciò ha dato luogo, dice il *Corriere di Milano*, al sorgere di una questione non tanto indifferente col Governo, questione che ora venne sottoposta al parere del Consiglio di Stato. L'orzo e il grano turco che servono alla produzione dello spirito vengono macinati e quindi sono soggetti alla tassa sul macino. I produttori credono di diritto di non pagarla, ovvero di aver diritto alla restituzione della tassa in una data proporzione colla quantità di spirito prodotto.

La lettera della legge, che colpisce la macinazione senza riguardo allo scopo a cui può servire, è loro indubbiamente contraria. Non così lo spirito di essa che ebbe riguardo unicamente al macinato per il consumo diretto delle popolazioni. Credesi che il Consiglio di Stato si dichiarerà in senso favorevole ai fabbricanti o che almeno inviterà il governo a presentare al Parlamento un apposito progetto di legge per esonerarli dal pagamento della tassa sul macinato.

ITALIA

Roma. Togliamo quanto segue da una lettera da Roma: Vi presento l'abate Mac-Mahon.

Vi prego di non inarcare le ciglia e di non credermi capace di un epigramma di cattivo gusto: l'abate Mac-Mahon è proprio l'abate Mac-Mahon e non bisogna confonderlo col maresciallo presidente, quantunque egli ne sia il figliuolo. Benchè nato in mezzo alle armi, si sentì chiamato all'altare e si fece prete. Adesso egli è a Roma in compagnia del signor Changarnier. Eccovi appaiati due nomi che personificano due rivoluzioni.

Ieri i due *touristes* furono ammessi all'udienza del papa. Il giovane abate avea per missione di ringraziare Pio IX d'un prezioso reliquiario inviato negli scorsi di da questo alla madre sua. E si sdebitò nel miglior modo, senza scivolare nella politica, anzi evitando di metterci lingua, cosa che è la rabbia di quei del Vaticano cui sarebbe giovato di poter dire: « Mac-Mahon ha detto questo e quello, tanto è vero che suo figlio ce l'ha riferito. »

— Scrivono da Roma al *Temps* di Parigi:

Non bisogna cercare veruna spiegazione politica nel fatto che lo Scià non venne fino a Roma. Prima ch'egli partisse dalla Persia, era stato stabilito col rappresentante d'Italia a Teheran che un ricevimento a Roma non sarebbe possibile se non nel caso che lo Scià potesse arrivarvi al principio di luglio. Più tardi la partenza di tutta la Corte, l'assenza di tutte le dame dell'alta società, partite pei bagni di mare e per le villeggiature, la difficoltà relativa di fare la più piccola escursione fuori di città, il pericolo della febbre, dovevano rendere in certo qual modo impossibile allo Scià il soggiorno di Roma.

Ogni altra spiegazione è immaginaria.

Malgrado le cortesie dello Scià pei nunzii pontifici, esistono rapporti eccellenti fra il governo persiano e il governo italiano. È noto che a Teheran, come dovunque, la diplomazia italiana è condotta molto abilmente. Vi sono molte cose che vanno male o mediocremente in Italia, ma per ciò che chiamerei l'arte delle relazioni estere, questo paese non è forse superato da alcun altro.

ESTERO

Austria. Secondo riferisce il *Pester Lloyd*, la Dieta croata è convocata per il 25 agosto corr. Fino allora non sarà fatta nessuna innovazione nel Governo della Croazia.

—

Francia. I giornali annunziano che poco dopo la partenza dei Prussiani da Bar-le-Duc il seguente telegramma fu diretto al sig. Thiers:

« Nel momento in cui l'ultimo soldato prussiano parte dalla nostra città, il nostro primo pensiero è quello della più profonda gratitudine verso di voi, sig. Thiers, nostro liberatore. A nome d'un immenso numero di nostri concittadini, vi preghiamo di aggradire l'omaggio della nostra devozione e delle nostre speranze. » Seguono 60 firme.

— Le truppe bavaresi, che hanno sgombrato Mézières e Charlaville, sono state crudelmente malmenate dal caldo; 50 a 60 uomini sono stati colpiti d'insolazione; 8 ne sono morti per via, 10 nell'arrivare a Sédan. Trenta sono gravemente malati. La popolazione di Sédan, dimenticando ogni ostilità innanzi alla sofferenza, ha prodigato agli infermi ogni cura. Le Autorità civili hanno preso tutte le misure d'umanità in loro potere.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Quando l'Assemblea si sarà disciolta, il governo farà i cambiamente di prefetti che gli rimangono a fare; tutti coloro che sono sospetti di parteggiare per Thiers, se ne andranno. Il governo si è turbato per i disordini che seguirono per lo sgombro del territorio, Ma non vi ha nulla di strano in ciò che, dopo tre anni di occupazione straniera, siasi gridato un po' tumultuosamente; *Viva la Repubblica! Viva Thiers!* grida che a molte persone non sembrano punto più sediziose delle altre di *Viva il Sacro Cuore! Viva il Papa-Re!*

— Leggiamo nell' *Univers:*

Il Consiglio di Stato ha adottato un parere di massima che modifica la giurisprudenza anteriore e che riconosce a tutti gli stabilimenti ecclesiastici (fabbricerie o concistori, curazie o vescovadi) la facoltà di ricevere delle donaziani o dei legati col carico di fondare o di mantener delle scuole.

— Nella seduta dell'Assemblea francese del 24 luglio si trattò un argomento che fu oggetto di viva polemica nei giornali. È noto che il sig. Thiers, allorchè era al potere, acquistò per conto dello Stato due affreschi, asseriti di Raffaello, al prezzo di 250,000 franchi. I giornali più accaniti contro l'ex presidente sostengono che quei lavori non sono usciti dalla mano dell'Urbinate, e che essi erano stati posti in vendita sotto l'impero per un prezzo di gran lunga inferiore a quello pagato dal signor Thiers. Il secondo fatto sembra vero. Quanto all'autenticità degli affreschi essa non potè venire nè negata nè stabilita; ma si hanno molte ragioni per credere che appartengono al pennello dello Spagna, che ebbe insieme a Raffaello l'incarico di dipingere la villa della Magliana, ove gli affreschi si trovavano originariamente. Alcuni mem- della destra proposero che il contratto venisse respinto, ma la maggioranza lo approvò. Non si volle con un voto negativo fare uno sfregio non solo al signor Thiers, ma anche al signor Beulé, attuale ministro dell'interno, che nella sua qualità di segretario perpetuo dell'Accademia delle belle arti, era stato consultato in quell'occasione ed aveva dato parere favorevole all'acquisto. Fu il signor Giulio Simon, ex ministro dell'istruzione pubblica, che difese il contratto dinanzi all'Assemblea, e poco mancò che il salire alla tribuna di un uomo così antipatico alla maggioranza, facesse nascere delle scene simili a quelle che si ripeterono tanto frequentemente da ultimo nell'Assemblea. Avendo il signor Simon cominciato il suo discorso colle parole: « Il governo di cui ebbi l'onore di far parte.... », una voce a destra gridò: Pur troppo! *(Helas!)*. Dalla sinistra partirono delle grida: *all' ordine!* Ma il presidente Buffet dichiarò non aver udito l'interruzione, ed avendo il signor Simon invitato l'interruttore a farsi conoscere, nessuno fiatò. La cosa non ebbe seguito.

—

Germania. La stampa prussiana è unanime nel condannare il procedere del capitano Werner nell'affare della cattura del *Vigilante*. Pare che questo arbitrio, oltre costargli il comando del *Federico Carlo*, obbligerà anche il capitano Werner ad abbandonare intieramente il servizio nella marina prussiana.

— Un corrispondente berlinese della *Gazz. d'Augusta* assicura che all'aprirsi della seduta della Dieta prussiana, il governo presenterà una legge che proibisce le pubbliche processioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni amministrative in Friuli. Ancora non potemmo raccogliere notizie precise riguardo al carattere delle elezioni nei Comuni rurali. Riguardo al Comune di Cividale, sappiamo che colà riuscirono tutti i cinque Consiglieri proposti dal partito clericale. Anche a San Giorgio di Nogaro trionfò, a quanto ci scrivono, il partito clericale. A Gemona due bravi capi-artieri vennero aggregati al Consiglio. In altre grosse Borgate credesi che l'elemento indubbiamente liberale abbia avuta la prevalenza. E a Consiglieri provinciali vennero riconfermati quasi tutti *i cessanti*, diciamo *quasi tutti*, poichè il Distretto di Pordenone rimanda al Consiglio il signor Valentino Galvani, ch'era già consigliere nel 1867, e il Distretto di Ampezzo ha eletto l'ingegnere Marioni Valentino.

—

Cholera. Bollettino dei casi di cholera avvenuti il 31 luglio:

Sacile. Rimasti in cura 17; casi nuovi 1; in cura 18.

Caneva. Rimasti in cura 2; casi nuovi 2; morti 2; in cura 2.

Aviano. Rimasto in cura 1; casi nuovi 3; morto 1; in cura 3.

Montereale Cellina. Rimasto in cura nessuno; caso nuovo 1, morto.

Fontanafredda. Rimasto in cura nessuno; casi nuovo 1, in cura.

Maniago. Rimasto in cura nessuno; caso nuovo 1, in cura.

Arba. Rimasto in cura uno; casi nuovi nessuno, 1 in cura.

Spilimbergo. Rimasti in cura 2; casi nuovi 2; in cura 4.

Socchieve. Rimasti in cura 6; casi nuovi nessuno; in cura 6.

—

La festa della Madonna di Barbana

Sappiamo che l'I. R. Luogotenenza di Trieste, con decreto dei 28 luglio decorso, in vista delle presenti condizioni sanitarie, ha ordinato che sieno proibite le solite gite in forma di processione per la festa della Madonna di Barbana (nel distretto di Gradisca) ed in generale i pellegrinaggi in massa a quell'Isola, e ciò indistintamente se tali processioni provengano dall'Italia, o se i pellegrini si riunissero a tale scopo nel Distretto di Gradisca.

Di questo divieto furono avvertiti i sigg: Sindaci dei Comuni di frontiera — e siano sicuri che nessuno de' nostri comprovinciali vorrà recarsi nell'Isola predetta con la sicurezza di essere respinto.

—

Da Tolmezzo riceviamo la seguente corrispondenza:

Era naturale e consentaneo al carattere filantropico dei suoi abitanti che anche Tolmezzo si commovesse alla tremenda sciagura toccata alle Provincie di Belluno e Treviso il 29 giugno. E così fu. La Giunta Municipale pensò a provvedere al caso; e non potendo, per le poco felici condizioni dell'Erario Comunale, torre da questo se non una somma assai scarsa in relazione alla grandezza del disastro, elesse una Commissione di due signore incaricate di raccogliere le private oblazioni. Le signore Amalia Tavoschi e Romana De Marchi, colla squisita gentilezza d'animo che le distingue, accettarono di buon grado l'ufficio, e, ciò che più le onora, lo disimpegnarono con tale attività ed abnegazione da farle paragonare a vere Suore di Carità. La somma di L. 407 da esse raccolta in due giorni è abbastanza eloquente, se si consideri che piccolissimo è il paese, poichè la loro questua si limitò al solo Capoluogo, e che gli impiegati del Tribunale fecero una colletta a sè, il cui ricavato (circa L. 50) fu già direttamente spedito a destinazione. Il paese con voce unanime e commossa le ringrazia, e i danneggiati dal terremoto scolpiranno indelebilmente nel cuore il nome delle due benefattrici.

Ora si attendono le offerte delle frazioni aggretate al Comune. Saranno tenui, ma gioveranno pure a qualche cosa. Dopo queste verrà l'offerta della Giunta, disgraziatamente impacciata dai ristrettissimi limiti del Bilancio.

E giacchè siamo a parlare di malanni, tiriamo via.

Da qualche tempo pur troppo il Colèra va serpeggiando nelle Provincie Venete e da alcuni giorni è venuto a visitare la regione carnica.

A Priuso, piccola frazione del Comune di Socchieve, distante appena 16 chilometri da Tolmezzo in pochi giorni ha mietuto un discreto numero di vittime, abbenchè la massima parte della popolazione siasi rifugiata sui monti. Le Commissioni sanitarie si danno attorno per cercare d'impedire o di minorare, per quanto è possibile, la diffussione del morbo, attivando nelle opportune località il servizio di suffumigi disinfettanti.

Ma c'è un guajo, e non piccolo. I pregiudizi fanno sì che la gente grossa reputi inutili non solo, ma ben anco dannose le esalazioni del cloro, e ne deriva che gli appositi incaricati non valgono a far rispettare gli ordini ricevuti, perchè non appoggiati dai rappresentanti della forza pubblica. Abbiamo qui la 15ª Compagnia Alpina, comandata dall'egregio capitano signor Raffaele Alisiardi, il quale, da quell'ottimo soldato e patriota che è, dichiarò di essere pronto ad ordinare ai propri soldati tale servizio di sicurezza pubblica, tostochè ne avesse, com'è prescritto, richiesta dall'Autorità politica. Il signor Commissario Distrettuale telegrafò al R. Prefetto domandandogli l'autorizzazione di richiedere i militi alpini all'uopo: ma il sig. Prefetto rispose non essere in suo potere il concederla. Il Sindaco allora gli telegrafò egli stesso, e n'ebbe che s'era telegrafato in proposito al Ministero dell'interno. Scorsi due giorni di inutile aspettativa, il Sindaco spicca un'altro telegramma direttamente a Roma. Il Segretario generale dell'interno risponde negativamente, dicendo essere interesse dei Comuni il preservarsi dal morbo; provvedano essi medesimi e pensino i Sindaci a calmare l'allarme delle popolazioni. Il Sindaco, stretto dai cittadini e dagli altri Municipi della Carnia, replica, e offre in nome del Comune di sostenere la spesa del soprasoldo; ma da tre giorni invano si attende la ministeriale risposta.

Si parla di Carabinieri e Doganieri; ma gli uni e gli altri contano a mala pena il personale sufficiente al servizio ordinario. Si potrebbe, dice taluno, trarre partito dalla Guardia nazionale; ma più mi guardo attorno e più mi convinco che la Guardia nazionale, se fu un'utile istituzione, ora, forse per compiacere al *Fanfulla*, s'è completamente ecclissata, e credo non basterebbe la lanterna di Diogene per trovarne qui fra noi un solo campione.

I Carnici saranno di carattere angoloso e

.... Odi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti, a gara insieme
Per lo libero ciel fan mille giri,
Pur festeggiando il lor tempo migliore:
Tu pensoso in disparte il tutto miri;
Non compagni, non voli,
Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
Canti, e così trapassi
Dell'anno e di tua vita il più bel fiore.
Oimè quanto somiglia
Al tuo costume il mio! Sollazzo e riso
Della novella età dolce famiglia,
E te german di giovinezza, Amore
Sospiro acerbo de' provetti giorni,
Non curo, io non so come; anzi da loro
Quasi fuggo lontano;
Quasi romito e strano
Al mio loco natìo,
Passo del viver mio la primavera. (*)

Chi non lesse e rilesse il libro della Nazione, *I Promessi Sposi*, del Grande che di recente perdemmo? Chi non ripensa la lirica del *Carmagnola*, quelle dell'*Adelchi* e il *Cinque maggio?*

E chi non ha letto i poemi in prosa del Guerrazzi? Noi tutti, quanti siamo, fummo da lui, primo dei letterati viventi d'Italia, infiammati di amor patrio e spinti a combattere lo straniero.

« .... Finchè, sollevandosi al cielo, le vostre braccia sentiranno il peso dei ferri nemici, non supplicate.... Iddio sta co' forti! La vostra misura di abbiezione è già colma, scendere più oltre non potete; la vita consiste nel moto, dunque sorgerete. Ma intanto abbiate l'ira nel cuore, la minaccia su i labbri, nella destra la morte; tutti i vostri dii spezzate, non adorate altro Dio che *Sàbahot*, lo spirito delle battaglie. Voi sorgerete. La mano del demonio settentrionale che osò stoltamente cacciarsi tra le ruote del carro del tempo per arrestarlo, indebolita vacilla, e sarà infranta. Se potessimo porgli una mano sul cuore, conosceremmo la più parte delle sue pulsazioni muovere dalla paura. Ma se ci fosse dato di porgli una mano sul cuore, certo non sarebbe per sentirne le pulsazioni.... oh no! Viva per morire sotto l'edifizio che ha fabbricato; prima di esser sepolto intenda il grido di obbrobrio che mandano gli oppressi sul tormentatore abbandonato dalla potenza. La morte percuote del pari gli eroi della virtù e gli eroi del delitto; ma Epaminonda tenne l'anima chiusa col ferro, finchè non seppe la vittoria della patria, e morì trionfando; lui poi trapassi la spada sul principio della battaglia, e non gli sia tolta dalle viscere finchè non sappia la nuova della sua sconfitta; perisca soffocato dal fumo dei cannoni che annunzieranno la nostra vittoria; si disperi nell'udire i tamburi che saluteranno l'aurora del risorgimento. Sventolerà un'altra volta la nostra bandiera su le torri nemiche, terribile ai figli dei Cimbri; scoperchierà lo spettro di Mario l'antica sepoltura; un'altra volta strascineremo per la polvere al Campidoglio le corone dei tiranni dei popoli.... Ma saremo allora felici? Che importa? Tornino, oh! tornino desiderati quei giorni all'orgoglio italiano! Amaro è il piacere di opprimere, ma è pure un piacere, e la vendetta delle atroci offese rallegra ancora lo spirito di Dio.... » (*)

Terribile ira codesta; quale era mestieri ad un popolo schiavo perchè infuriasse sull'oppressore. Ma il Guerrazzi è principe della parola scritta anche quando più pacato descrive: uditelo nel *Pasquale Paoli:*

« Aura di maggio, oh! come divina quando il sole abbandona il nostro emisfero; per lei le chete superficie delle acque s'increspano in così dolci pieghe, che rammentano il sorriso della vergine quando l'amante le diventa sposo, o quello della madre, allorchè le presentano la sua prima creatura dicendo: ecco, un figliuolo ti è nato; — all'aura di maggio dall'aperto calice commette intero il suo profumo la rosa, quasi fanciulla, combattuta l'ultima battaglia del pudore, lascia andarsi in balìa dello affetto che la vince; — al soffio di lei le foglie del pioppo ora ti mostrano il lato colore di cenere, ora quello di smeraldo come per ammonirti, che nè anche l'inferno possa spengere amore, e i cipressi custodi dei sepolcri, mossi da lei, tentènnano l'uno verso l'altro le cime bisbigliandosi in loro favella, che ciò che l'uomo chiama morte, è trasformazione; l'amore feconda anco le fosse, e da una vita cessata sgorgano innumerevoli rivi di vite che incominciano; — le stelle ai fiati di lei corruscano più somiglianti a mo' di fiaccole le quali ventilate divampano; e quando dalle acque si leva la luna, se a lei piace sospingerle incontro qualche nuvola, par che *Febea* corra a precipizio pei bruni campi del cielo alla caccia delle fiere del firmamento come ella già le selve correva, su le orme delle fiere terrestri. Pei lidi ricurvi, per gli aperti piani, per le arcane foreste, in terra, in cielo, in mare suona un misto di voci, che ad alcuni parve sospiro, ad altri riso, e fu l'una cosa e l'altra, imperciocchè riso e sospiro scintillassero su l'anima dei mortali col medesimo baleno: spesso si confondano, scambiandosi tra loro forma ed ufficio; così la gioia sovente sospira, e il dolore, esausta la fonte delle lacrime, ride. Gemito e riso, alfa ed omega della vita umana! » (*)

E il Giusti? Quello fu un Poeta! Attico, arguto nella Satira, pure io maggiormente lo ammiro quando tocca le corde del sentimento e ne trae suoni soavi e melanconici. Quella *Madre* che rapita nel volto del bambino arde, si turba e rasserena; quelle strofe a Gino Capponi, que' versi *ad una giovinetta!*

Citando andrei all'infinito e voi, lettori, per quanto cortesi, potreste dire che vo' farmi onore del sol di luglio. Però non domando scusa delle citazioni; imperciocchè intendo di avervi fatto del bene distraendovi, coll'aspetto del Bello, dalle infinite noje della vita. —

Ma è tempo che anche questo Capitolo finisca. *Sat prata biberunt.*

—

(*) Leopardi. *Il Passero solitario.*

(*) Guerrazzi. *Assedio di Firenze.* Introd.

(*) Guerrazzi. *Pasquale Paoli.* Parte II.

screccio se volete, ma hanno ottimo cuore e buona memoria. Hanno visto il Governo mandare truppe in ajuto agli inondati, e gli hanno fatto plauso; lo han visto mandarne in ajuto ai poveri danneggiati dal terremoto e gli hanno fatto plauso anche più; lo han visto stabilire ripetutamente cordoni sanitari di truppe, per preservare la razza bovina dal tifo e lo hanno ringraziato; ma ora (sarà anche una stramberia) pongono lì secco secco questo dilemma:

« O la Carnia è per l'Italia ciò ch'è il Kanato di Kiva per la Russia, o la salute della razza bovina è più preziosa di quella della razza umana! »

Badate: io non dubito che il ministero, il quale mostra in varie altre guise di preoccuparsi molto della salute pubblica, qualche cosa sia per fare...... Soltanto non vorrei che diventasse il soccorso di Pisa.

Tolmezzo, 29 luglio 1873.

—

Da Arta ci scrivono:

Il numero dei forastieri qua convenuti per la stagione delle Acque gli è su per giù quello dell'anno scorso, con questo però che in punto alla parte giovane e a divertimenti c'è da rimettere sul passato. Con ciò non voglio mica dire che il sesso gentile non sia degnamente rappresentato anche in Arta; tutt'altro. A smentirmi, basterebbe che fossero ricordate la Contessa R. di Sanvito, bella e gentile signora, di modi eletti, di elegante vestire; la Contessa C. di Udine, profilo greco d'ammirabile esattezza; la signorina Z. di Portogruaro, leggiadrissima giovanetta, un bottone di rosa, e qualche altra di cui non mi rammento il nome. Ciò che si lamenta gli è la quantità, non la qualità.

Che in fatto di divertimenti ci si pensi due volte su anzi di approfittarne, si comprende benissimo, chè l'infrangere un precetto d'igiene e il pigliarsi una scarmana in questi tempi non la è da gente di giudizio. Noi s'ebbe bensì qualche divertimento, ma di quelli che non guastano la sanità. Alcuni Filarmonici capitati da Udine domenica passata, dettero dei concerti che esilararono quanti ebbero il piacere di sentirli.

Avantieri poi, come per variare, s'è fatto un pranzo *dirò così maschile* nella bella casa testè compiuta dal sig. Dereatti. Figuratevi che s'era in ventiquattro tutti maschi; di sottane non s'è vista che quella della cuoca, una pingue tedesca che sa fare le cose ammodo e segnatamente lo *Schnitzl*. Dessa m'ha riconciliato coll'Austria; uno Stato che possiede simiglianti soggetti non può essere che nostro amico, e lo sarà, statene sicuri poichè sta scritto che *a coquis regitur mundus*.

Al pranzo intervenne anche il Commendator Giacomelli, il quale da qualche giorno trovasi in Arta con un suo figliuoletto.

Non v'immaginate già un pranzo, come si suol dire, di qualche significato, oibò; un buon desinare, alla schietta, in buona compagnia, senza *discorsi* e senza donne. Pareva un refettorio di frati, eppur si stava bene.

Nel Commendator Giacomelli, ch'io non conosceva di persona e che m'aveano dipinto per un uomo di sussiego con una certa qual forza repulsiva, confesso d'aver ravvisato un uomo di maniere distinte, affabile e che in compagnia parla volentieri e bene.

Di innovazioni e miglioramenti nulla di notabile, se si eccettua qualche lavoro ornamentale fatto eseguire nei due stabilimenti. Però tanto il signor Pellegrini quanto Beppo Anzil fanno del loro meglio per rendere gradito il soggiorno di questa valle. Servizio buono e pronto, cibi sani ed abbondanti, vin generoso, stanze comode e pulite contano qualche cosa in ogni parte del mondo ed in questo cantuccio contano assai. Arrogi a tuttociò l'acqua salutifera ed un'aria purissima che dopo aver accarezzato le cime dei pini scende ad allargarvi i polmoni e n'avrete a sufficienza per passar bene un pajo di settimane.

D.r B.

—

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore,

La prego del favore di stampare la seguente:

Egregio Collega dott. Marzuttini.

Mi permetta poche righe di risposta sulla questione del *suffumigio*.

Ella mi cita i suffumigi diurni e notturni a me li dichiara molto intensi, talchè vi sono passeggeri che se ne lagnano. Ciò io lo credo. Ma io ho nominato il suffumigio fatto ai passeggeri arrivati alla stazione colla corsa delle 2.4 ant. la notte del 20 al 21 luglio, ed ho inteso di dichiarare quel suffumigio, e non altri, troppo breve, effimero, ecc. A questo proposito le posso citare persone abbastanza competenti, che, arrivate a Udine colla stessa corsa in altra notte, hanno fatta la stessa osservazione sia sulla brevità che sulla leggerezza del *suffumigio*. Fu solo dopo aver sentito lo stesso lagno che io ho scritto il mio reclamo.

D'altronde Ella stesso lascia supporre *che ai pochi passeggeri* che arrivano con quel treno si fanno respirare i residui del gas cloro svoltosi nelle precedenti suffumigazioni. Se ciò è, chiunque capisce che devono riuscire o troppo intense le prime o troppo deboli le seconde.

Riguardo ai *pochi passeggeri* Le dirò che nel mio solo cupè eravamo in *cinque*.

Le dirò per ultimo che io La ho veduta nella stanza presso la porta del vigliettajo, ed anzi La ho udita chiedere al vigliettajo stesso se c'era ancor qualcheduno (passeggero); il che mi fa supporre che la porta da me trovata aperta non fosse stata ancor chiusa.

Non mi sono rivolto a Lei sul momento perchè non mi constava che La fosse incaricato di sorvegliare i passeggeri ed i suffumigi.

Le dichiaro poi che non La ho nominato nel mio reclamo per atto di delicatezza.

Si accerti ad ogni modo, distintissimo Collega, che sia col reclamo suddetto che colla presente risposta non ho inteso nè intendo accusare od offendere chicchessia. Ho inteso bensì, col reclamo, di indicare una *irregolarità*, e colla presente di porgere a Lei le mie giustificazioni.

A qualunque replica che Ella credesse indirizzarmi non risponderei che citando persone. Ma io penso sia meglio che non importuniamo più il pubblico coi nostri scritti e facciamo esausita questa questione di *gas*.

Le stringo lealmente la mano

Cividale li 30 luglio 1873.

Di Lei Devotiss. Collega
Dott. G. Dorigo.

—

Rettifica. Fra gli offerenti pei danneggiati dal terremoto inscritti nella lista del parrucchiere Molinaris inserita nel Giornale del 29 luglio p. p. invece di Pisena Giovanni, leggasi Pitani Giovanni l. 6.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. Provincia di *Treviso*, 30 luglio: Cessalto casi nuovi 1. Meduna 1, Gorgo 1, Revine-Lago 3 e Cordignano 4.

Venezia, 29 luglio: casi nuovi 16. Portogruaro, Caorle, Mirano, Mira, Torre di Mosto, Cavazuccherina, Zelarino 1 caso nuovo per comune; Pellestrina e Dolo 2 casi nuovi per comune; Chioggia, S. Stino. Fossalta di Portogruaro 3 casi nuovi per comune: Mestre 4 casi nuovi.

— Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31, a Venezia, casi nuovi 16, e dalla mezzanotte fino alle 2 pom. del 31 casi 8.

Nella Provincia di *Padova* dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: Piove 2 casi nuovi, e 2 casi nuovi a Campo S. Martino.

Nella provincia di Padova dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 nessun caso nuovo.

—

Ferrovie. Il giorno 21 dell'or decorso luglio la Camera di commercio di Monaco tenne una nuova seduta allo scopo di dare il suo voto per la linea Mestre-Trento e Trieste-Venezia, voto domandato dalle Camere di commercio di Venezia, Trieste, Roveredo e Bolzano. Il voto fu dei più splendidi. Di più la Camera di commercio fece premura al Ministero, per la seconda volta, acciò voglia invitare i Governi di Vienna e di Roma a dare questa concessione, che dovrebbe essere di grande utilità per Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Molti giornali hanno ripetutamente annunciato che l'onor. Presidente del Consiglio sarebbesi recato a Legnago per tenere un discorso ai suoi elettori.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l'onor. Minghetti, seppure ebbe per un istante questa idea, non vi ha persistito.

Il programma ministeriale non potrà essere esposto al pubblico che quando sia stato studiato in ogni sua parte; questo studio è ben lungi dall'esser compiuto e l'onor. Minghetti non potrebbe oggi fare che un discorso generico e senza alcuna importanza.

— E più sotto:

Sappiamo che nessuna risoluzione è stata ancora presa rispetto al viaggio di S. M. il Re a Vienna.

— Le potenze hanno dichiarato di mantener il principio del non intervento nella quistione di Spagna. Agenti di Don Carlos hanno cercato in Francia come già in Inghilterra di ottenere che le bande di Don Carlos fossero riconosciute come belligeranti; ma anche là ebbero una ricisa ripulsa. *(Opinione)*

— Si conferma che per recarsi in Turchia lo Scià di Persia ripasserà di nuovo per l'Italia. Ancora non è fissato il giorno cui egli tornerà a Brindisi per imbarcarsi per Costantinopoli. E certo però che a Brindisi si troveranno per riceverlo e condurlo a bordo della flottiglia ottomana il Ministro e uno dei Segretari della Legazione di Turchia a Roma. *(Nazione)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 30. Il telegrafo fra Irun e S. Sebastiano fu tagliato.

Iersera furono operati 40 arresti.

A Cadice fu scoperta una congiura internazionalista. Arrestaronsi 22 persone compromesse.

Versailles 30. La commissione permanente è convocata pel 7 agosto.

Fu definitivamente stabilito che Mac-Mahon non si allontanerà da Parigi durante le vacanze.

Parigi 30. La redazione del *Libro Giallo* è quasi compiuta. Esso sarà presentato all'aprirsi dell'Assemblea.

Madrid 30. Le voci del ritorno di Serrano a Madrid produssero dell'agitazione nella caserma di cavalleria, ove avvenne una dimostrazione in favore di Don Carlos.

Dresda 30. Il re è in uno stato completo di dissoluzione; s'attende da un'ora all'altra la sua morte.

Costantinopoli 30. Il governo ordinò 500 cannoni Krupp.

Vienna 31. Lo Scià della Persia è giunto ieri sera alle ore 7 alla stazione di Penzig, ove venne ricevuto dall'Imperatore. Lo Scià della Persia vestiva l'uniforme di gala colla piuma in brillanti sul berretto e le spalline coperte di brillanti, come pure seminata di brillanti l'impugnatura della spada.

Il numeroso pubblico, accorso alla stazione, salutò lo Scià con fragorosi evviva. Dopo aver ispezionato la Compagnia d'onore e fatta la presentazione dei rispettivi seguiti, l'Imperatore d'Austria accompagnò lo Scià della Persia, colla ferrovia, sino alla stazione di Laxenburg d'onde in carrozza scoperta tirata da quattro cavalli si diressero al castello imperiale.

Giunti dinanzi al castello, la banda musicale intuonò l'inno persiano. Le due compagnie d'onore colà disposte, fecero gli onori militari. Al piede dello scalone lo Scià venne salutato dal Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e dagli altri Arciduchi, dai Ministri qui attrovantisi, da molti generali e dai capi delle Autorità civili. Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, lo Scià si ritirò nei suoi appartamenti. Dalla stazione sino al Castello imperiale una immensa massa di popolo faceva spalliera, salutando con vive dimostrazioni di simpatia le LL. Maestà.

Parigi 31. I giornali fanno plauso al manifesto di Mac-Mahon. Anche i fogli radicali esprimono fiducia nella lealtà di Mac-Mahon.

Si assicura che il ministro della guerra Spagnuolo accettò lo scambio dei prigionieri, offerto da Don Carlos.

Brusselles 31. La Camera dei rappresentanti respinse l'emenda per l'abolizione della coscrizione.

Dresda 30. Il *Giornale di Dresda* pubblica un bollettino secondo il quale le forze del Re andrebbero sensibilmente diminuendo.

Berlino 30. Secondo la *Corrispondenza Provinciale* sarebbe probabile una breve gita a Vienna dell'Imperatore di Germania, nell'ottobre prossimo.

Parigi 30. Dicesi che Danille ambasciatore a Madrid sia dimissionario.

Napoli 31. Iersera riunitasi l'Assemblea elettorale, il presidente comunicò lo scrutinio delle elezioni.

I risultati noti finora confermano che i liberali ebbero di maggioranza 2500 voti sui clericali.

Ultime.

Madrid 31. L'insurrezione di Siviglia venne completamente repressa.

I cittadini di Almeria respinsero il primo attacco dei bastimenti degl'insorti di Cartagena.

Le Cortes votarono un ringraziamento alla città di Almeria.

Alle Cortes venne presentato un progetto di legge col quale il Governo viene autorizzato a procedere giudizialmente contro i deputati che si unirono agl'insorti.

La maggioranza è pronta ad accordare al Governo il credito necessario per ristabilire l'ordine.

Gl'insorti di Cartagena formarono un ministero e nominarono un direttorio.

Vienna 31. Limitati affari; nondimeno fermezza nei corsi in seguito alle migliori notizie dalle piazze estere. Alle ore 7 pom. segnavasi:

Credit	214.—	Francobank	67.50
Anglo	165.50	Verkehrsbank	126.50
Union	130.—	Italo-Austriaca	36.—
Vereinsbank	36.50	Gen. aust. di cost.	86.50
Handelsbank	76.—		

Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	68.—	Unionbanbank	56.1[2
Handelsbank	76.1[2	Wechslerbaub.	17.—
Vereinsbank	36.1[2	Brigittenau	27.1[2
Ipot. di rend.	49.1[2	Staatsbahn	328.—
Gen. aust. costr.	86.114	Lombarde	184.1[2
Baubank vien	111.—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.4	753.1	753.8
Umidità relativa . . .	40	25	39
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	qua. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	Est	Sud-Est	Est
Vento (velocità chil.	4	3	3
Termometro centigrado	29.6	33.0	27.8

Temperatura (massima 36.4 (minima 23.2

Temperatura minima all'aperto 22.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 luglio

Austriache	197.3[4	Azioni	126.3[4
Lombarde	111.1[4	Italiano	59.3[4

PARIGI, 30 luglio

Prestito 1872	91.35	Meridionale	—.—
Francese	56.40	Cambio Italia	12.3[8
Italiano	60.40	Obbligaz. tabacchi	180.—
Lombarde	423.—	Azioni	747.—
Banca di Francia	4200.—	Prestito 1871	90.70
Romano	90.—	Londra a vista	25.47 1[2
Obbligazioni	156.—	Aggio oro per mille	4.—
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.1[2

LONDRA, 30 luglio

Inglese	92.1[2	Spagnuolo	—.—
Italiano	59.5[8	Turco	51.1[4

FIRENZE, 31 luglio

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2060.50
» fine corr.	68.82.—	Azioni ferr. merid.	446.—
Oro	22.87.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.60.—	Buoni	—.—
Parigi	113.65.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.75.—	Banca Toscana	1546.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	855.50
Azioni tabacchi	826.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 31 luglio

La rendita per fine corrente, cogl'interessi da 1 corr. da 69.—, a 69.10.

Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V. »	—.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane »	—.—	»	—.—	
» della Banca italo-germ. »	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E. »	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da »	22.84	»	22.86	
Banconote austriache »	2.57 1[2	»	—.—	p.f.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca »	—.—	» 68.90

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.82	22.83
Banconote austriache	256.—	256.50

Venezia e piazze d' Italia

della Banca nazionale 5 p. cento
della Banca Veneta 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto 6 p. cento

TRIESTE, 31 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.24.—	5.25.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane inglesi	»	11.14.—	11.16.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 30 luglio al 31 luglio

Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	67.55	67.40
Prestito Nazionale	»	72.70	72.75
» 1860	»	102.40	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	963.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	211.—	214.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.80	110.90
Argento	»	108.—	107.—
Da 20 franchi	»	8.86.1[2	8.87 1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 luglio

Frumento	vecchio (ettolitro)		it. L.	25.15	ad L.	27.85
Frumento	nuovo	»	»	22.30	»	25.—
Granoturco		»	»	10.35	»	11.75
Segala nuova		»	»	13.45	»	14.15
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	9.30	»	9.40
Spelta		»	»	—.—	»	28.20
Orzo pilato		»	»	—.—	»	—.—
» da pilare		»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso		»	»	—.—	»	5.40
Miglio		»	»	—.—	»	—.—
Mistura		»	»	—.—	»	—.—
Lupini		»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	»	22.20	»	22.45
» carnieli e schiavi		»	»	25.—	»	25.20
Fava		»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	— da Trieste	Partenze per Venezia	— per Trieste
10.7 ant.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 567 1

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della legge 30 agosto 1868.

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

Presso gli Ufficii di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 888.50 che da Pradamano mette a Cerneglons vecchio.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pradamano il 1 agosto 1873.

Il Sindaco
LODOVICO OTTELIO

ATTI GIUDIZIARJ

Bando 2

per vendita d' Immobili.

Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Laij Francesco fu Martino di Domanins, rappresentato dall' avv. Petracco dott. Pietro con domicilio eletto presso l' avv. Etro dott. Francesco

contro

Il sig. Rorai nob. Claudio fu Claudio domiciliato in Poincicco.

Con Decreto 24 agosto 1866 n. 8225 del preesistito R. Tribunale Provinciale di Udine venne accordato al Laij il pignoramento immobiliare in odio del Rorai, che fu inscritto nel R. Ufficio delle Ipoteche in Udine il 29 agosto 1866 al n. 3117 e trascritto, a sensi dell' art. 41 delle Disposizioni Transitorie contenute nel Reale Decreto 25 giugno 1871.

N. 284, nel 29 novembre 1871 al n. 1491.

Con Sentenza di questo Tribunale 6 luglio 1872, notificata a Rorai per Atto Marcolongo Luciano 1 agosto 1872 ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento li 8 detto mese al n. 2755, fu autorizzata la vendita degl' immobili colpiti dall' accennato pignoramento sul prezzo di stima, col ribasso del decimo, dei periti Ambrogio dott. Civran e Giuseppe Endrigo, stabilendosi le relative condizioni, e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni il giudice signor Martina Bortolo.

Con Ordinanza Presidenziale 19 Gennajo 1873 era stato stabilito la udienza 28 marzo p. p. per la vendita; ma in tal dì non ebbe luogo per trattative di componimento le quali poi abbortite, sopra analogo ricorso, il detto sig. Presidente con successiva Ordinanza 11 corrente fissò l' Udienza del 19 settembre prossimo venturo per la vendita stessa;

Il Cancelliere sottoscritto

Notifica

Che avanti questo Regio Tribunale alla pubblica udienza del giorno diecinove settembre 1873 ore 11 antemeridiane, seguirà l' incanto per la vendita in due lotti delle tre seste parti degli immobili qui appresso descritti, siti nel Comune di Zoppola - Amministrativo e Censuario di Cusano Distretto di Pordenone.

Lotto I.

a) Terreno casativo in mappa al n. 473 di pert. 8.22, rendita l. 33.48; N. 518 di pert. 0.33 rendita l. 1.53, a cui confina a levante e monti strada, a mezzodì questa ragione coll' Orto, a ponente Rorai Antonio.

b) Terreno ortale in mappa al n. 408 di pert. 2.01, rendita l. 8.04 confina a levante e monti questa ragione, mezzodì e ponente Rorai Antonio.

c) Aratorio detto Coda in mappa al n. 479 di pert. 3.30, rendita l. 13.40 confina a levante e monti Rorai Antonio, mezzodì Rorai Pietro.

d) Aratorio vitato con mori detto Campo-largo in mappa al n. 480 di pert. 10.10 rendita l. 40.40, confina a mezzodì Ros Gio: Batta, ponente Marzin Antonio, monti strada.

e) Aratorio vitato detto Brollo, in mappa al n. 488 di pert. 3.89 rendita l. 15.56, confina a levante strada ferrata, a mezzodì Rorai Pietro, a ponente questa ragione.

f) Aratorio vitato con mori detto Campo Storto in mappa al n. 595 di pert. 5.09, rendita l. 20.36, confina a levante e ponente Biglia Cesare, ai monti strada ferrata.

g) Aratorio vitato con mori detto Caracolus in mappa al n. 440 di pert, 7.12 rendita l. 28.48, confina a mezzodì strada, a ponente e monti Turrin Bortolo.

h) Aratorio vitato con mori in mappa alli n. 381, 391, 392 di pert. 59.56 rendita l. 92.99, confina a mezzodì e monti strada, a ponente il n. 427.

i) Terreno prativo in mappa al n. 7 di pert. 6.23, rendita l. 9.53, confina a levante e mezzodì acque Zoppoletta, ponente Bianchel Antonio.

Prezzo d'incanto li 2830,34.

Lotto II.

a) Terreno aratorio vitato in mappa alli n.i 172, 173 di pert. 8.59, rendita l. 13.93, confina a mezzodì Chiaradin, ponente Cossettini, monti n. 588.

b) Aratorio vitato con mori in mappa al n. 502 di pert. 15.16 rendita lire 44.27, confina a levante dott. Biglia, mezzodì e ponente questa ragione.

c) Aratorio vitato con gelsi in mappa al n. 8 di pert. 2.40, rendita l. 7.04, confina a mezzodì Laij, a ponente dott. Biglia ai monti Ricchieri.

d) Fabbrica dominicale in mappa al n. 470 di pert. 1.07 rendita l. 47.52, confina a levante strada, ponente e monti questa ragione.

Prezzo d' incanto l. 1992.89.

Detti immobili furono caricati nel decorso anno 1872 l. 81.33 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

I. L' Asta seguirà in due lotti per le tre seste parti spettanti all' esecutato essendo quei beni in comunione, con Rorai Claudio fu Claudio, con gli eredi del defunto Rorai don Francesco fu Claudio, e con Zaffoni Amalia fu Andrea.

II. La vendita è fatta a corpo e non a misura e senza veruna garanzia, rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza il diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo;

III. La delibera sarà effettuata al maggior offerente, ed ogni oblatore dovrà anticipatamente depositare il decimo dell' importo del lotto a cui aspirasse, il quale importo gli sarà restituito se non resterà deliberatario, e trattenuto a conto prezzo ed a cauzione risultandovi; dovrà pure ciascun oblatore previamente depositare alla Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione dovendo tutte stare a carico del compratore e che fino d' ora restano fissate pel primo lotto in l. 320 e pel secondo in l. 250.

IV. L' acquirente pagherà il prezzo del lotto o lotti di cui si renderà deliberatario, così e come stabiliscono gli articoli 717.718 Codice Procedura Civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l' annuo interesse del 5 per cento; esborserà pure a deconto del prezzo suddetto ed in preporzione dello stesso, l' importo delle spese occorse nell' interesse comune del creditori e ciò entro giorni otto dalla notifica della giudiziale tassazione.

V. Si osserveranno dal resto tutte le stesse disposizioni portate in proposito dalla Procedura Civile.

Col presente Bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell' art. 668 Codice suddetto, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del Bando stesso.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone li 17 luglio 1873

Il Cancelliere
COSTANTINI.

N. 25 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Domini Vincenzo q.m Francesco, morto a Buja nel 22 giugno p. p., venne accettata beneficiariamente nel verbale 25 corrente a questo numero da Maria di Sebastiano Marcuzzo vedova di Francesco Domini di Buja pei minori suoi figli Vincenzo e Domenica del fu Francesco a titolo di successione legittima per una metà, e per l'altra metà da Vittoria Lostuzzo vedova Domini di Buja per la figlia Domenica del fu Giovanni Domini a titolo pure di successione legittima.

Gemona, 28 luglio 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 26 R. A. E

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Stefanutti Antonio fu Osualdo detto di Bette, morto a Interneppo Frazione del Comune di Bordano nel 24 aprile 1873, fu accettata beneficiariamente ed a termini del testamento 22 novembre 1871 n. 2843 atti del sig. Notajo D.r Pietro Pontotti, nel verbale 27 corrente a questo numero dai figli Osualdo, Leonardo, Elisabetta, Maria, Giovanni, e Giovanna Stefanutti, pur d'Interneppo, dai due ultimi minori a mezzo della loro madre Picco Domenica vedova Stefanutti, tutti d'Interneppo.

Gemona, 28 luglio 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 27 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che Valentino fu Giorgio Eustacchio di Buja ha dichiarato nel verbale 27 corrente a questo numero di accettare beneficiariamente pel minore suo figlio Pietro Eustacchio, e pei propri figli maschi nascituri, la metà della parte disponibile dell'eredità del loro Avo paterno Eustacchio Giorgio q.m Giovanni detto Zorzon, morto a Buja il 9 aprile 1872, e ciò a termini del di lui testamento 30 gennaio 1872 al n. 2700 degli atti del sig. Notajo D.r Vincenzo Anzil di Colalto.

Gemona, 28 luglio 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Avanti il R. Pretore del I. Mandamento di Udine.

Io sottoscritto usciere ad istanza della Casa di Ricovero in Udine, rappresentata dal sig. cav. nob. Giovanni Ciconi-Beltrame con domicilio in Udine presso l'avv. Plateo. Cito: Giulia, Bernardino ed Antonio di Giovanni Brumatti minori rappresentati dal padre domiciliato e residente in Nogaredo di Versa nell'impero Austro-Ungacico a comparire avanti l'ill.mo sig. Pretore del I Mandamento di Udine nell'udienza del dì 12 settembre p. v. ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare e pagare all'attrice fior. 300 pari ad it. l. 741, somma a lei ceduta con convenzione 9 maggio 1867 dalla nob. signora Marzia Fistulario-Cragnolini sul credito di ex fior. 1800 da questa tenuto verso i convenuti stessi quali eredi del defuto conte Giovanni-Gorgo, nonchè l'interesse del 5 per cento da tre anni retro dalla citazione rifuse le spese.

Udine, addì 31 luglio 1873.

G. ORLANDINI Usciere

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.